





NEWS

Sabrina Donadel ci svela la collezione di Paolo e Nadia Brodbeck

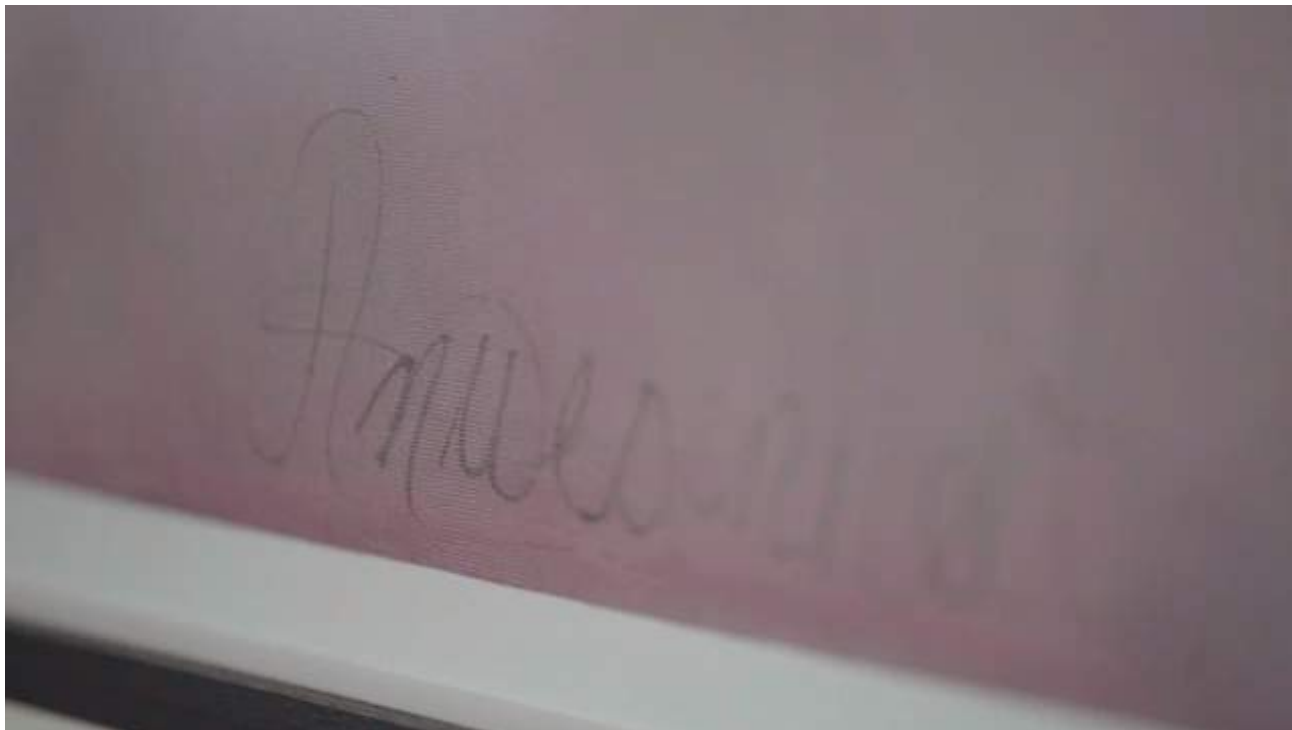
DI FRANCESCA AMÉ

22 NOVEMBRE 2019

Nella terza stagione di Private Collection, su Sky Arte, la giornalista ci guida alla scoperta delle più interessanti collezioni d'arte private. Protagonisti della puntata del 25 novembre i sono i Brodbeck, padre e figlia, con la loro Fondazione a Catania



L'arte contemporanea come e dove non l'avete mai vista va in onda su **Private Collection – third edition**, il programma ideato, prodotto e condotto dalla giornalista **Sabrina Donadel** (lunedì alle ore 20.45 su Sky Arte, canali 120 e 400 di Sky, e disponibile su Sky On Demand). Private Collection porta gli spettatori direttamente **a casa dei collezionisti più prestigiosi**, italiani e stranieri, per ammirare capolavori di solito inaccessibili – perché sono quelli più amati, quelli tenuti nel luogo più caro – tra aneddoti e curiosità. In onda dal 2014, è già stato ospite a casa di Alessia Antinori, Nicoletta Fiorucci, Angela Missoni, Beatrice Trussardi, Patrizia Sandretto Re Rebaudengo e molti altri, mostrando che l'arte contemporanea non è una cosa astratta e asettica, buona solo ad essere esposta in white cube, ma è fatta da donne e uomini in carne e ossa per spazi dove vivono altre donne e uomini in carne e ossa, con le loro passioni, con le loro personalità, con le loro idee.



«Di arte contemporanea in tv ce n'è poca e quella poca è presentata in stile puramente documentaristico: si analizzano le opere, al massimo si intervistano gli artisti. Chi conosce il sistema sa bene che invece non potrebbe reggersi senza il sostegno dei collezionisti: sono loro i "nuovi Medici". Con Private Collection, cerchiamo di capire chi sono e di svelarne il lato più intimo», spiega a Vogue.it Sabrina Donadel.

**In questi anni c'è stato qualcuno che ha declinato l'invito? **

Certo, e ne rispetto la scelta. Entriamo in punta di piedi nelle case degli altri, ma siamo pur sempre un programma televisivo: i collezionisti ci regalano con generosità un pezzetto della loro intimità.

Ha individuato un fil rouge che accomuna le tante dimore dei collezionisti che ha visitato?

Tutti i collezionisti hanno la necessità fisica di vivere accanto alle opere che amano, di svegliarsi al mattino e vedere proprio quel dipinto, quella scultura, quella installazione. Alcuni racconti mi hanno emozionato.

Ad esempio?

Penso a Paolo Brodbeck: mi ha confidato che svegliarsi e guardare un quadro di Urs Lüthi lo mette di buon umore prima di andare in ufficio.

Parliamo di Paolo e Nadia Brodbeck, padre e figlia, rispettivamente fondatore ed anima della fondazione di famiglia, a Catania (www.fondazionebrodbeck.it): sono loro **i protagonisti della puntata di Private Collection del prossimo 25 novembre.**

Il cognome tradisce le origini svizzere: Paolo è imprenditore elvetico di grande levatura, Nadia è "catanese di seconda generazione". Ci siamo incontrati a casa di Paolo, dove risiede il cuore pulsante della loro collezione privata: Brodbeck padre ha infatti iniziato a collezionare per puro piacere, lo fa da oltre trent'anni. Il suo primo amore è stato **Michelangelo Pistoletto**: oggi la sua collezione ha pezzi straordinari anche di **Giulio Turcato, Jannis Kounellis, Piero Guccione, Tancredi Parmeggiani** e una particolare attenzione per gli artisti svizzero-tedeschi, come appunto **Urs Lüthi**.

La collezione però non vive solo tra le mura di casa.

C'è stato un momento in cui il puro godimento privato non è stato più sufficiente: i Brodbeck hanno voluto condividere con altri la loro passione per l'arte. Dal 2007 anche Nadia, che è insegnante, sostiene il padre nella fondazione: una bella sfida, la loro.

Nadia e Sabrina con opera di Urs Lüthi

Perché?

Sono stati dei pionieri: hanno scelto una ex fabbrica di liquirizia, che versava in stato di abbandono a San Cristoforo, un quartiere difficile di Catania, e l'hanno trasformata in una sorta di cittadella dell'arte. Il lavoro di ristrutturazione è enorme e dispendioso, in parte è ancora in corso, ma la Fondazione ha cambiato il volto della zona.

In che modo?

Ha stimolato tra gli abitanti una spontanea rincorsa alla bellezza. All'inizio non è mancata un po' di diffidenza, ma oggi il quartiere si è riqualificato e lo si nota anche da piccole cose.

Ci faccia un esempio.

Le case vicine sono state tutte ridipinte e sistemate dagli stessi abitanti.

Qual è il programma della Fondazione?

Sostiene i giovani creativi grazie a progetti di residenze d'artista. Paolo è un collezionista classico: la figlia, nonostante lui se ne schermisca, lo definisce un mecenate, e lo è davvero. Nadia ama stare accanto agli artisti chiamati a lavorare in Fondazione per produrre bellezza in quel luogo un tempo degradato: spiega che è così che la sua mente si apre, è così che riesce a guardare al mondo in modo diverso. Queste energie si riversano su chi visita la Fondazione, ovvero sul pubblico di appassionati di arte contemporanea che seguono le tante proposte culturali, ma anche sul quartiere. L'arte contemporanea può diventare "politica".

Sabrina Donadel, Nadia e Paolo Brodbeck

In che modo i singoli collezionisti possono contribuire a promuovere l'arte contemporanea in Italia, sfatando il luogo comune che la vuole incomprensibile o, ancor peggio, un grande bluff?

Noi italiani abbiamo l'arte nel Dna, ma siamo intrisi di classicismo: i nostri codici visivi sono fermi all'arte antica e rinascimentale. Siamo abituati alla complessità di un Michelangelo o di un Leonardo, ma facciamo fatica a decifrare il contemporaneo. Molti collezionisti che ho incontrato in questi anni lavorano per creare un dialogo fecondo tra l'arte di ieri e di oggi. Penso inoltre che il racconto intimo di questa passione, fatto attraverso gli occhi di telecamere che fisicamente entrano in spazi così personali come sono le case private, faccia capire a tutti che l'incontro con l'arte, qualsiasi essa sia, passa attraverso l'emozione.

Il logo di Private Collection